LELIA BURRONI
L'ARTISTA

Lelia Burroni, nata ad Arezzo il 25-02-'47 scomparsa l'8/01/2020, dopo gli studi e le abilitazioni ha insegnato presso istituti di scuola media superiore di Arezzo le seguenti materie:

- Istituto tecnico per geometri di Arezzo; Disegno Tecnico; anni 1969-1976;
- Istituto I.P.S.I.A. sez. Orafi di Arezzo; Disegno, Composizione Orafa, Disegno al computer, Storia dell'Arte e Storia del Gioiello; dall'anno 1976 all'anno in corso.

Ha disegnato il Tabernacolo per la Chiesa di S. Donato di Arezzo nel 1987 e la Corona della Madonna della Chiesa di Santa Maria delle Grazie di Arezzo nel 1988. Ha ricevuto l'incarico dal Ministero della Pubblica Istruzione nel *"Progetto '92"* per la formulazione dei programmi di Disegno e Storia dell'Arte e del Gioiello per gli istituti I.P.S.I.A Orafi d'Italia negli anni 1997-98.

Ha diretto gli alunni ai più prestigiosi concorsi nazionali e internazionali, permettendo di far ottenere loro le seguenti menzioni :

Progetti con corallo, Torre del Greco, 3 I° Premio anni 1984-86-88;

- Qualificazione di un alunna al Concorso De Beers, 1985;

- Progetto e realizzazione della Nuova Corona della Madonna della Chiesa aretina di St. Maria delle Grazie, Confartigianato, 1985;
- Tabernacolo per la Chiesa di S. Donato di Arezzo, 1987;
- Gioielli, Firenze, Ponte Vecchio Hotta Corporation di Tokio, I° Premio, 1989; 3° Premio, 1991; 2° Premio ,1992;
- Concorso Nazionale Conforafi e Banco Ambrosiano, Vicenza, I° Premio, 1996;
- Charles Perroud di Lione, Concorso Europeo 3° Premio 1995; 4° Premio 1997; 5° Premio, 1998;
- Concorso Un Gioiello per il Terzo Millennio Centro Affari e Convegni di Arezzo, I° Premio e 5 Segnalati per l'originalità, 1999;

Nel 1985 si è qualificata in Gemmologia presso l'Istituto Gemmologico Mediterraneo I.GEM.M. di Raffaele Zanganella, di Cavalese.

Nel 1989 ha collaborato al testo *Genius Aureus* (Arti Grafiche il Torchio, Firenze, 1989, curando i disegni e ricerche sulle tecniche dell'incisione (pagg. 71-111) e del niello (pagg. 126-158) nell'oreficeria pubblicato per la Regione Toscana, La Camera di Commercio e il Centro Affari e Convegni.

Ha operato come Designer per ditte e fabbriche del settore orafo. E' pittrice nota e ha esposto in vari luoghi. Ha esposto alcune sue opere, nella mostra *Arte Sacra in Terra d'Arezzo* svoltasi in sala Montetini nel Comune di Arezzo, durante la settimana del Natale 2000.

E stata Presidente di Giuria del Premio Piero della Francesca e Presidente della Sezione Pittura del Premio Internazionale di Arte Mecenate, indetti dalla Onlus Mecenate, di cui e' stata Vicepresidente e Direttore Artistico. Ha aderito al Labirintismo e il suo quadro L'uomo Labirinto e' la pittura manifesto del movimento. Dal 17 febbraio al 3 Marzo 2001 ha esposto alla *Galleria Contatto di Mestre* (Venezia). Nell' Aprile 2002 ha esposto alla *Galleria La Molinella di Faenza*. Nel 2007 nel Loggiato Comunale nella mostra Mecenate In Comune e nella mostra Profumi di Luce nel 2009.

LELIA BURRONI

Annunciazione, 70x80 olio su tela

Lelia Burroni, nata ad Arezzo nel 1947, frequenta l'Istituto Statale d'Arte e si abilita per l'insegnamento di Disegno e Storia dell'arte per gli istituti Superiori. Segue corsi di ceramica e si diploma in Gemmologia presso l'Istituto Gemmologico Mediterraneo I.G.M.M. di Raffaele Zanganella di Cavalese. Ha insegnato per oltre 30 anni presso l'Istituto tecnico per geometri di Arezzo e all'Istituto I.P.S.I.A. sezione Orafi di Arezzo dove insegnava Disegno, Progettazione Orafa, Storia dell'Arte e Storia del Gioiello.
Ha realizzato il disegno della Nuova Corona della Madonna della Chiesa aretina di St. Maria delle Grazie e del Tabernacolo della Chiesa di S. Donato di Arezzo.
Nel 1989 ha collaborato al testo Genius Aureus (Arti Grafiche il Torchio, Firenze, 1989, curando i disegni e ricerche sulle tecniche dell'incisione e del niello nell'oreficeria.
E' stata incaricata dal Ministero della Pubblica Istruzione nel "Progetto '92" per la formulazione dei programmi di Disegno e Storia dell'Arte e del Gioiello per gli istituti I.P.S.I.A Orafi d'Italia negli anni 1997-98.
Ha operato come Designer orafa per aziende del settore orafo.
Recentemente ha ripreso " la sua grande passione" la pittura.
Ha organizzato concorsi d'Arte Contemporanea per l'Associazione Culturale Mecenate (http://utenti.tripod.it/mecenate), di cui è Direttrice Artistica, e ha esposto in Sala Comunale il 22 Ottobre 2000 in presenza della Rassegna Artistica Mecenate e Letteraria Petrarca a cui ha presenziato il poeta Mario Luzi.
Ha esposto alcune sue opere, nella mostra Arte Sacra in Terra d'Arezzo svoltasi in sala Montetini nel Comune di Arezzo, durante la settimana del Natale 2000.
Dal 17 febbraio al 3 Marzo 2001 espone alla Galleria Contatto di Mestre (Venezia).

Peonie, 50x70 olio su tela

Dal 7 al 14 Aprile espone presso la sala della Circoscrizione Giotto di Arezzo.
A Maggio espone alla Galleria La Molinella di Faenza.

A mia madre...

Lelia Burroni Badiali

La Pittrice della Poesia e della Natura

La pittrice, Lelia Burroni Badiali esprime, tramite il genere figurativo, e immediatamente leggibile, un amore intenso per la natura e per gli animali.
Questi ultimi assieme ai fiori e ai paesaggi sono i soggetti preferiti dell'artista, che riesce ad imprimere sulla tela le sue emozioni, gli stati d'animo, un modo di sentire del tutto personale.
E' un sentire che disvela un animo sensibile , delicato, generoso.
La tecnica adoperata sono l'olio o le tecniche miste, su tela o su tavola.
Con pennellate decise, sebbene la pittrice abbia ripreso a dipingere recentemente, dopo un periodo di riflessione, Lelia crea immagini ben definite, dai colori calibrati e mai eccessivamente brillanti.
L'uso sapiente dei colori si evince osservando soprattutto i quadri raffiguranti fiori: le corolle sono piene, gonfie, sembrano quasi uscire dallo spazio della tela e materializzarsi, così come i fiori sugli alberi o in un vaso di cristallo.
Tutto sprizza gioia ed è ottimismo, la voglia di sperimentare, di cercare e ricercare qualcosa di nuovo, un linguaggio nuovo per esprimere emozioni o ciò che la natura circostante propone al nostro sguardo.
Una storia a parte ha il ciclo di dipinti a soggetto religioso.
L'intensià della sofferenza del Cristo sulla Croce, per esempio, o la dolcezza della Maternità, sono filtrate dalla sensibilità e dalla fantasia dell'artista e rese quindi in tutta la loro drammatica essenza, comunicando all'osservatore messaggi chiari ed evidenti.
Ma complessivamente direi che la pittura di Lelia Burroni è gioiosa e rilassante, improntata su un lirismo intenso e al contempo delicato; è quella "buona pittura" che talvolta certe soluzioni Concettuali ed Informali ci hanno fatto dimenticare. Potremmo definirla una "pittura - poetica"!
Va detto che l'artista prosegue nel suo percorso di studio e di sperimentazione sia della resa di soggetti nuovi e diversi, sia dell'accostamento di materiali vari, allontanandosi un po' alla volta dalla pura figurazione, per avviarsi verso uno stile inoggettivo e forse, chissà, all'astrazione.

Dott.ssa Piera Piazza
Critico d'Arte, Gallerista
Galleria CONTATTO
Via Aleardi, 3/D Mestre (VE)

Luci d'Autunno, 70x80 olio su tela

SANTA MARIA DELLE GRAZIE DI AREZZO

https://smariadellegraziea.wixsite.com/smariadellegrazie/altare-maggiore

Entrando in Chiesa, l'attenzione del visitatore è subito catturata dal bellissimo altare marmoreo di **Andrea Della Robbia**, unica opera in marmo dell'artista. L'altare maggiore, posto sotto l'arco trionfale, separa nettamente il coro dallo spazio dedicato ai fedeli.

Prima dei lavori di restauro dei primi del '900, accanto all'altare maggiore erano presenti due porte, eseguite ad imitazione di quelle già esistenti nella Chiesa di San Paolino dei carmelitani a Firenze. Le porte erano sormontate da due busti, quello di San Giovanni della Croce e quello di Santa Teresa d'Avila, riformatori dell'ordine dei carmelitani.

L'altare, della fine del quindicesimo e inizio sedicesimo secolo, incornicia **l'affresco di Parri di Spinello**, rara opera giovanile dipinta per volere di San Bernardino da Siena. L'affresco raffigura la Madonna della Misericordia *''che aprendo le braccia copre col suo manto il popolo di Arezzo''* (G.Vasari) e che il Tafi definisce *''pittura squisita nelle linee e luminosa nel colore''.* Nel dipinto vengono rappresentati gli uomini a sinistra e le donne a destra. In primo piano si notano San Bernardino e Santa Caterina da Siena e, con la mitra papale, il pontefice beato Gregorio X, morto ad Arezzo nel 1276 e che donò ben 30.000 fiorini d'oro per la costruzione della Cattedrale aretina, dove tuttora si trovano le sue spoglie. *''L'opera è sottilmente tardo gotica nell'allungatissima immagine e negli stremati devoti. Infatti, la figura alta e frontale della Vergine, severa come un idolo, ha un sapore arcaico che viene appena stemperato dai vivaci colori dei fedeli''* (Mario Salmi). Originariamente, la Vergine Maria indossava un lamierino in ferro quale corona, che si rovinò a causa della ruggine con il passare del tempo. La popolazione di S.Maria delle Grazie, durante il *pellegrinatio Mariae* del 1963, offrì l'oro per la realizzazione di un prezioso diadema realizzato dalla ditta orafa Unoaerre di Arezzo, su disegno di Bruno Galoppi. Il gioiello fu trafugato nella notte dell'11 dicembre 1979 e l'affresco ne restò privo sino al 1988, anno in cui fu alloggiata **l'attuale corona d'argento dorato incastonata con pietre dure, eseguita su disegno della Prof.ssa Lelia Burroni.**

L'affresco è largo 1,53 metri e alto 2,06 metri ed è circondato da un festone di foglie, fiori e frutta in terracotta invetriata policroma. Per esigenze di culto, e per la realizzazione delle due porte laterali, il festone fu mutilato delle due parti in basso. A seguito della distruzione delle due porte, all'inizio del Ventesimo secolo Il Prof. Mariani ricreò la parte mancante del festone imitando abilmente il robbiano nella modellatura dei particolari. Tuttavia, le vernici utilizzate non furono idonee a ricreare la vivacità dei colori di Andrea della Robbia, e le parti ricreate furono pertanto lasciate prive di pittura. L'affresco ed il festone sono circondati da un elegante fregio marmoreo, decorato nella parte superiore da graziose testoline di angioletti dalle molteplici espressioni (l'urlante, il vezzoso, il canoro, l'imbronciato, l'arguto, gli occhi al cielo, l'assonnato, il ridanciano, l'attento e

l'addormentato) ed al centro dalla colomba raffigurante lo Spirito Santo. Nella parte inferiore sono ospitati, in nicchie rettangolari di marmo rosso, quattro statuette marmoree. In alto a sinistra si trova San Donato (per Pasqui e Viviani si tratta di S.Agostino) e in basso San Piergentino, in alto a destra San Bernardino e in basso San Lorentino. A destra e a sinistra di questo duplice ornamento in terracotta e marmo, si innalzano due pilastri marmorei squisitamente disegnati e lavorati (da notare l'estrema finezza e delicatezza del bassorilievo delle candeliere) che sorreggono un architrave in marmo decorato superiormente con testine angeliche. La parte superiore dell'altare si conclude con un frontone curvilineo nella cui lunetta è raffigurata una bellissima Madonna che sorregge il bambino tra due angeli adoranti e, al di sopra della cornice, quattro angioletti reggi candela.

Negli **oltre venti putti** e testine di angeli rappresentati nell'altare maggiore, Andrea della Robbia ha ricordato i cori angelici: nell'architrave si trovano i serafini con sei ali; nell'arco a semicerchio si trovano i cherubini con quattro ali; nel frontone si trovano due angeli con due ali.

Nella parte inferiore dell'altare maggiore si trova un **bassorilievo** raffigurante la **''Pietà''** con Cristo al centro e, ai lati, la Madonna piangente e San Giovanni evangelista che guardano con mesto dolore il corpo senza vita di Gesù. Nel dolore e nella contestuale soavità e dolcezza dei volti della Madonna e di San Giovanni evangelista, vi è espressa la drammaticità e al tempo stesso la fede del credente nel mistero pasquale della Resurrezione. Questo raffinato paliotto fu rubato nella notte tra il 10 e l'11 dicembre 1979. Dopo lunghe ricerche, i carabinieri lo rintracciarono nei pressi di Roma e il 13 febbraio 1982, fra l'esultanza dei fedeli, fu rimesso al suo posto.

http://reader.ilmiolibro.kataweb.it/v/378067/Labirintismo#!

Vicepresidente e Direttore Artistico Onlus Mecenate

Fondatrice del Labirintismo Pittorico

" Dopo aver superato il manierismo dei modelli che per me in pittura erano rappresentati dai grandi artisti in cui cercavo di identificarmi o che tentavo di emulare, sono approdata attraverso il labirinto del dolore, evocato nei soggetti religiosi e nelle ombre dei miei dipinti, alla risalita verso la fede: il mio labirintismo esprime liberamente la mia testimonianza di libertà di espressione "(Prof.ssa Lelia Burroni).

“Il-Labirinto mariano” – Lelia Burroni

Lelia Burroni: la pittura come *iter ad Deum*

http://www.massimilianobadiali.it/pittura-recensioni-Burroni.htm

Lelia Burroni affronta il genere della pittura, ricorrendo in maniera molto personale a diverse fonti di ispirazione come il paesaggio naturale, floreale e antropico. La realtà, più che presa a modello, diviene punto di partenza che la libertà inventiva dell'artista trasforma in un qualcosa di trasfigurato. La pittrice obbedisce a una necessità interiore di *Iter ad Deum: l*o spiritualismo figurativo è il filo rosso della sua arte, che aspira all'assoluto e al sovrannaturale. Il panteismo iconografico (*Colori, Miraggi*) e il panismo pitturale (*Insieme, Meriggio*) sovrintendono a un trascendentismo figurativo, così che i dipinti dell'artista divengono sinodo di natura e anima, di spirito e cuore (*Kristós*), attraverso una sorta di eden di forme e colori. Pertanto la scelta dei mezzi espressivi è ampia e libera comportando sia l'indirizzarsi verso l'Accademismo (*Arezzo, Nuda*) sia verso l'Espressionismo (*Papaveri, Fleurs du mal*), ove l'uso di colori e spatolate audaci è indissociabile dall'affermazione della potenza espressiva della linea. *Impotenza* è il manifesto neoespressionista della solitudine individuale e del dramma dell'angoscia e dello smarrimento dell'umanità intera. Lelia Burroni inventa un ruolo nella suggestione della luce, distribuendo sottilmente i rapporti dei riflessi, attenta agli schiarimenti imprevisti che gettano chiazze di luce e ombre sulle tele.

prof. **Massimiliano Badiali**

“L’Uomo-Labirinto” – Lelia Burroni

“Psicolabirinto” – Lelia Burroni

Quadro di Lelia Burroni

GUIDA DI AREZZO

Vite dei personaggi aretini

Arezzo città di arte

a cura della Prof.ssa Lelia Burroni

http://www.massimilianobadiali.it/personaggi%20aretini.htm

“Esistenze” – Lelia Burroni

Quando la politica lascia il posto all'arte

Il Palazzo Comunale si apre di nuovo alle arti figurative

Nuova iniziativa del Presidente del Consiglio comunale Giuseppe Caroti. Dopo la personale rilettura di Piero della Francesca da parte di Dorothée Grujon e l'Arezzo com'era del fotoclub Chimera, il loggiato di Palazzo Comunale ospita da stamani le opere di pittura e scultura di quattro artisti aretini, di nascita e di adozione, membri dell'associazione culturale Onlus Mecenate promotrice dell'iniziativa.

Lelia Burroni, insegnante, disegnatrice e aderente al movimento artistico-letterario Labirintismo, Daniele Locci, anch'egli esponente del Labirintismo, impegnato in comunità terapeutiche per il recupero di tossicodipendenti, Sandro Ricci, scultore pluri-premiato, e Guido Sisti, insegnante di oreficeria e artefice del reliquario argenteo di Padre Pio del Duomo di Arezzo, espongono dal 22 settembre al 13 ottobre opere in bronzo, in rame, in carboncino su carta, oli su tela e altri prodotti della loro creatività. I quattro artisti vantano oramai esperienze decennali di esposizioni collettive e personali.

"Sono contento di questa iniziativa - dichiara il presidente Caroti - che apre il palazzo ancora una volta alle arti figurative e all'attenzione della cittadinanza, la quale ha risposto nelle precedenti occasioni mostrando notevole gradimento. Il loggiato di Palazzo Comunale al secondo piano, oltre a offrire una splendida vista sulla città storica, sta dunque affermandosi sempre più come spazio espositivo complementare a quelli già esistenti per consentire ad artisti aretini di fare conoscere le loro opere".

Stavolta poi, i quattro protagonisti e l'associazione Onlus Mecenate, spazio di incontro in cui la passione per l'amore e per l'arte unisce persone di diverse età e nazionalità, hanno scelto per la mostra un titolo molto esplicito: "In Comune". Esso, richiama inequivocabilmente il luogo di esposizione delle opere ma sottolinea anche il senso di appartenenza degli artisti protagonisti che hanno lavorato costantemente nel nostro territorio.

L'Associazione culturale **Onlus Mecenate** è nata per garantire uno spazio aperto e democratico di libero confronto di partecipazione attiva alla vita culturale e sociale, di promozione della cultura della libertà, solidarietà e sussidiarietà e si propone di offrire uno spazio aperto alla discussione e alla socializzazione tramite la cultura, lo sviluppo e la conoscenza tra gli associati. La Onlus Mecenate svolge attività artistico-culturali (mostre- rassegne- premi spettacoli teatrali, musica, fotografia e cinema) sportive turistiche e di volontariato. Ha istituito da 6 anni il *Premio Internazionale di Arte Mecenate* e da due anni il *Premio di Arti Figurative Piero della Francesca*, a cui ha invitato personalità eminenti, tra i quali il poeta Mario Luzi. La Mecenate collabora con *l'Associazione Italiana per i Diritti all'Infanzia* (AIDI), con il *Centro di Solidarietà di Arezzo* e il *Bimestrale Essere*. Ha aderito al *Progetto Opere del Duomo (Opa)* e concorre con i suoi soci alla gestione del Museo Diocesano attraverso il volontariato d'arte. La Onlus Mecenate è uno spazio d'incontro libero e familiare, in cui la passione per l'arte e l'amore per gli altri unisce persone di diverse età, nazionalità e cultura.

Il Presidente
Massimiliano Badiali

Onlus Mecenate
Via Trasimeno, 91-93 52100 Arezzo
Tel./Fax 0575 601099 e 353 0102300
http://mecenate.italia.com/

Quando siete nei pressi del Palazzo Comunale fermatevi ed entrate per scoprire le sue bellezze e salite pure fino al secondo piano dal cui loggiato potrete vedere una bellissima vista panoramica sulla città.
E non solo perché stavolta il loggiato ospita una mostra di pittura e scultura di quattro artisti aretini che meritano la vostra visita e la vostra attenzione.
Le iniziative finalizzate ad "aprire il palazzo" ai cittadini hanno riscosso un buon gradimento e mi ha fatto piacere ricevere richieste da parte di artisti per poter esporre le proprie opere nel loggiato del Palazzo Comunale.
Ritengo che questo spazio possa essere un utile complemento agli spazi espositivi già esistenti in città ed in ragione della gratuità del medesimo sono particolarmente contento che possa essere offerto ad artisti aretini che hanno così l'occasione di farsi conoscere e far conoscere le proprie opere.
"In Comune", oltre ad evidenziare il luogo di esposizione delle opere, sottolinea il senso di appartenenza degli artisti protagonisti della mostra che hanno lavorato costantemente nel nostro territorio.
Il loggiato del palazzo può quindi cominciare a connotarsi come spazio aperto per la partecipazione e la valorizzazione degli aretini alla vita culturale della città.

Giuseppe Caroti
Presidente del Consiglio Comunale di Arezzo

Info:
Ufficio del Consiglio Comunale
0575 377738 - 377737
Presidente del Consiglio Comunale
0575 377801

Il Presidente del Consiglio Comunale

"IN COMUNE"

Lelia Burroni Daniele Locci
Sandro Ricci Guido Sisti

22 settembre - 13 ottobre 2007

Inaugurazione:
sabato 22 settembre, ore 11.00

AREZZO
LOGGIATO DEL PALAZZO COMUNALE
(II PIANO)

exibart.com

Lelia Burroni – Profumi di luce

Il paesaggio naturale, floreale e antropico, più che realtà presa a modello, diviene punto di partenza che la libertà inventiva dell'artista trasforma in un qualcosa di trasfigurato

https://www.exibart.com/evento-arte/lelia-burroni-profumi-di-luce/

PREMIO BALCONE FIORITO 2006

RIANIMAZIONE DI AREZZO UN MODELLO DI ECCELLENZA DI SANITÀ

https://www.arezzoora.it/blog/2017/02/02/la-rianimazione-arezzo-un-modello-eccellenza-sanita/

La Rianimazione di Arezzo un modello di eccellenza di sanità

La storia della signora Lelia Burroni raccontata dai figli

il: 02 Febbraio, 2017In: Arezzo, Attualità

Essendo assuefatti ad un bombardamento mediatico sul negativo, siamo qui a raccontarvi l'odissea impossibile, pertanto colma di speranza, che il reparto di Rianimazione di Arezzo ha reso possibile quella della signora Lelia Burroni, malata BPCO cronica con invalidità al 100%, che noi figli abbiamo vissuto, stiamo affrontando e dovremmo sostenere. Nostra madre è giunta in ospedale il 28 dicembre con un'insufficienza respiratoria gravissima con saturazione a 40 e anidride carbonica a 130, dopo un lunghissimo ricovero in estate in Pneumologia e un zig-zag di entrate e uscita dal presidio ospedaliero di San Donato. Il giorno seguente il ricovero l'équipe medica ci espone la necessità ineluttabile di procedere a una tracheostomia. Con una eccezionale diagnosi e con una comunicazione seria, ma fiduciosa, il team della Rianimazione ha fatto ragionevolmente intendere l'inevitabilità del suddetto intervento. Infatti dopo 2 giorni mamma si è trovata davanti a un bivio : quello di optare per l'intervento per prolungare la vita oppure la scelta di desistere. Mamma ha deciso di vivere! La sera mamma, anche su sua cosciente richiesta, è stata posta in un coma farmacologico indotto e poi tracheostomizzata.

Il risveglio è stato tragico, poiché non poteva più parlare. Inoltre a causa della complicazione clinica di pneumotorace, i medici di questo reparto di eccellenza hanno dovuto inserire due drenaggi pleurici. Da qui è iniziata l'odissea della semi-resurrezione di mamma. Dobbiamo riferire che i medici del reparto e soprattutto le dottoresse hanno operato con una incomparabile deontologia, ma al contempo con un'attenzione psicologica verso mia madre in quanto paziente e verso noi come persone. Un ringraziamento speciale va a tutti gli infermieri e al personale os. Un accorato e sentito plauso ai medici e alle dottoresse, la cui deontologia si è rivelata connubio di professionalità terapeutica e di comunicazione empatica, fattori che rendono questo reparto l'eccellenza del nostro già buono presidio

medico di San Donato di Arezzo. I medici della Rianimazione di Arezzo hanno dimostrato che la pratica medica è sincresi di professione, ma anche di vocazione e missione che si incontrano e si fondono: uno scambio tra richieste di prestazioni e offerta di servizi qualificati, al solo fine di tutelare il bene più prezioso, vale a dire la salute della comunità.

Prof.ssa Lelia Burroni

di anni 72 nata ad Arezzo

deceduta il 08-01-2020 ad Arezzo

Vedova di Rolando Badiali

Ne danno il triste annuncio i figli, la nipote, i parenti e gli amici tutti

I funerali si sono svolti con rito Cattolico venerdì 10 gennaio 2020 alle ore

15:00 presso la Chiesa Parrocchiale di Saione di Arezzo.

La salma è stata cremata e le ceneri sono state tumulate presso Cimitero di Arezzo.